IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. | Primo q. - Leva il sole ore 6.12, tramonta ore 5.28. | Trieste, Lunedì 8 Ottobre 1894 | Oggi: S. Brigida. - Domani S. Dionisio | N. 4656

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

La guerra chino-giapponese e l'Italia. ROMA 7 (N). Dietro istruzioni avute dal governo il ministro d'Italia a Pekino ha disposto che l'incaricato consolare italiano informi la sua condotta alla più stretta neutralità, limitandosi ad appoggiare l'agente inglese nella sua azione puramente diplomatica e cercando di attenuare per quanto possibile i danni della lotta. Il ministro d'Italia ha pure diretto una nota a Tseng-li-Yamen, per indurre il governo cinese a risoluzioni pacifiche.

Il governo ha risposto negativamente alla nota di Tseng-li-Yamen, con la quale intendeva di limitare il diritto delle potenze neutrali alla libera navigazione nelle acque della Corea. Uguale rifiuto diedero l'Inghilterra, la Russia e la Francia.

SPEZIA 7 (N). L'incrociatore *Umbria* parte per la China con istruzioni per la protezione dei nostri connazionali.

Le riforme ungheresi. BUDAPEST 7 (N). In casa del presidente dei ministri, dott. Wekerle, ebbe luogo nel pomeriggio d'oggi una conferenza, alla quale parteciparono parecchi membri della Tavola dei magnati. Oggetto della discussione fu la situazione del governo rispetto alla Tavola stessa. Fu poi discusso anche sul modo con cui convenga al governo di presentare alla Tavola i rimanenti progetti di legge della riforma politico-confessionale. Verso sera ci fu consiglio dei ministri; dopo breve scambio di idee, il gabinetto decise di dichiararsi solidale nella questione della riforma.

Intorno al progetto di legge per la parificazione degli ebrei, che sarà discusso dalla Tavola dei magnati domani, corre voce che esso abbia molta probabilità di essere accettato, essendosi ottenuto che alcuni membri dell'Opposizione si astengano dal voto.

Alle Delegazioni. BUDAPEST 7 (B). La Delegazione ungherese chiuse le sue sedute con i discorsi del ministro Kallay e del presidente conte Tisza. Il ministro, dopo aver rilevato l'accordo delle due Delegazioni porse ai delegati i ringraziamenti del re e del governo per lo zelo e l'abnegazione con cui essi compirono il lavoro della sessione. Il presidente Tisza ringraziò il governo per l'aiuto da esso prestato alle Delegazioni con i suoi schiarimenti; rilevò quindi la saggezza della politica estera del conte Kalnoky, intesa ad assicurare la pace anche per l'avvenire, lo sviluppo delle provincie occupate, quello dell'esercito e quello della marina e chiuse con un evviva al re, accolto da fragorosi *eljen*.

Prossimo consiglio dei ministri italiani. ROMA 7 (N). L'on. Crispi, arrivato stamane da Napoli, ricevette tutti i ministri presenti a Roma. E' imminente la convocazione del Consiglio dei ministri. Dicesi che vi si discuteranno affari della maggiore importanza.

Il progetto Baccelli per l'autonomia delle Università italiane. ROMA 7 (N). Il progetto Baccelli per l'autonomia delle Università, istituisce un *curator studiorum*, che sarebbe un *ad latus* del rettore, per provvedere alla disciplina nell'istituto.

In memoria di Baccarini. RUSSI 7 (N). Oggi si è compiuta solennemente la consegna alla famiglia Baccarini della cappella sepolcrale dedicata dal Municipio di Russi alla memoria di Alfredo Baccarini. La traslazione della salma fu fatta dai veterani e dai reduci dalle patrie battaglie. Grande concorso di autorità, rappresentanze di associazioni, e folla di cittadini. Intervennero alla cerimonia il ministro Maggiorino Ferraris, il sottosegretario di Stato on. Rava, le rappresentanze della Camera, del Senato e del ministero dei lavori publici.

Erano pure presenti il prefetto, il Consiglio e la Deputazione provinciale di Ravenna, il Consiglio comunale di Russi, *in corpore*, e i sodalizi operai e militari. Parlarono applauditi il sindaco, nell'atto di fare la consegna della Cappella, il deputato Caldesi quale rappresentante della Camera e l'on. Rava, genero di Baccarini, che ringraziò in nome della famiglia. Poi il ministro Ferraris rese omaggio alla memoria di Alfredo Baccarini con uno splendido discorso, che destò la generale commozione.

Stasera il Municipio ha offerto un banchetto alle autorità qui convenute per la circostanza. Tennero discorsi patriotici il senatore Bonvicini, il deputato Caldesi, il ministro Ferraris, il senatore Pasolini e i deputati Gamba e Rava. Si proposero brindisi al re, a Crispi, a Saracco ed all'esercito, accolti da applausi fragorosi.

L'imperatore Francesco Giuseppe in Ungheria. GOEDOELOE 7 (N). L'imperatore prese parte oggi a una partita di caccia. E' arrivato qui l'arciduca Ferdinando di Toscana.

Una bomba a Milano. ROMA 7 (N). I giornali annunciano che a Milano fu trovata la scorsa notte sul davanzale di una finestra della questura una bomba con la miccia accesa. L'esplosione fu fortunatamente impedita in tempo. Parecchie persone furono arrestate.

Il viaggio del re di Serbia. BUDAPEST (N). Re Alessandro di Serbia arriverà qui il giorno 14 corr. Egli si recherà tosto a Gödölö, ospite dell'imperatore, e prenderà parte a una partita di caccia organizzata in suo onore. La sera del giorno 16 re Alessandro proseguirà il suo viaggio per Berlino.

Il re del Siam. PARIGI 7 (N). La legazione del Siam ha ricevuto oggi un dispaccio da Bangkog nel quale si smentisce la voce corsa di un peggioramento nelle condizioni di salute del re. Il dispaccio asserisce che il re è prossimo alla guarigione.

Il duca d'Aosta. RAVENNA 7 (N). Stamane è giunto il duca d'Aosta ricevuto alla stazione dal ministro Ferraris, dal sottosegretario Rava, dalle autorità e dagli ufficiali d'artiglieria. E' ripartito subito per Porto Corsini, ove si reca a salutare il suo reggimento.

Il viaggio del ministro Barazzuoli. TORINO 7 (N). Il ministro Barazzuoli, accompagnato dai deputati Daneo, Badini, Nigra e Merlani, ha continuato le sue visite alle officine ed agli stabilimenti industriali. Nel pomeriggio si è recato al Comizio agrario, ove, rispondendo ad un discorso del presidente, dichiarò che il governo si adopera energicamente per impedire un'invasione filosserica, e studia le questioni della scuola agraria e del catasto probatorio.

Emilio Castelar a Roma. ROMA 7 (N). E' arrivato Emilio Castelar, accompagnato dal suo segretario Ferrer; si tratterrà a Roma circa 15 giorni.

Casimir-Perier alle corse di Longchamps. PARIGI 7 (N). Il presidente Casimir-Perier si recò in vettura con la consorte a Longchamps senza alcun seguito. Durante il percorso e nel campo delle corse il presidente fu entusiasticamente acclamato dalla folla. Per la giornata d'oggi il consiglio municipale stabilì un grosso premio.

I maestri italiani e il giubileo della liberazione di Roma. ROMA 7 (N). I maestri italiani convenuti in Roma per le conferenze pedagogiche nazionali, hanno deliberato di fare una grande dimostrazione per il XXV anniversario della liberazione di Roma dal giogo papale. Costituiranno all'uopo comitati provinciali e circondariali.

L'agitazione per il suffragio universale in Austria. VIENNA 7 (B). Da Bruna e da Linz si annunzia essere avvenute publiche dimostrazioni in favore del suffragio universale. Alcune centinaia di operai percorsero in ambedue le città le strade principali alle grida di: Viva il lavoro! Viva il suffragio universale! L'ordine non fu turbato in alcun luogo.

VIENNA 7 (N). Le dimostrazioni operaie in favore del suffragio universale, annunciate per oggi, non ebbero luogo.

BUDAPEST 7 (N). Furono tenute oggi contemporaneamente parecchie adunanze operaie per discutere la questione del suffragio universale.

Arresti in massa a Roma. ROMA 7 (N). La *Tribuna* deplora vivamente gli arresti in massa, eseguiti dalla squadra volante in questi giorni a Roma.

I drami dell'amore. VIENNA 7 (N). Un fornaio, certo Giovanni Kanistho, si uccise stamane con un colpo di *revolver* davanti alla porta dell'abitazione della sua amante, perchè questa gli aveva dichiarato ieri di non voler continuare le sue relazioni con lui.

Il tentato suicidio di una «divette». VIENNA 7 (N). La canzonettista Maria Stoigha si gettò stamane con intenzione suicida nel canale del Dunubio; fu però salvata da un marinaio.

RECENTISSIME.

La vertenza Pini-Cloutier. PARIGI 6. Pini è arrivato stamane; i suoi testimoni si sono abboccati coi testimoni di Cloutier e decisero che il duello abbia luogo. Ora deliberano le condizioni. Cloutier rinuncia alla qualità di offeso.

Notizie del Vaticano. ROMA 6. Le Congregazioni romane e le segreterie pontificie prendono le loro vacanze fino al 10 novembre. Solo il Sant'Uffizio, la Penitenzeria, la Propaganda, la Congregazione degli affari esteri e la Segreteria di Stato restano aperte per il disbrigo degli affari.

L'*Agenzia Italiana* dice che in Vaticano la nomina del sacerdote Carlo Origo a vescovo di Mantova ha destato le sommesse ire degli intransigenti. Questa nomina era ambita da altri spalleggiati dai gesuiti, i quali, dalla morte del cardinale Pecci, fratello del Pontefice, non esercitano sopra di lui l'influenza di prima. Il reverendo Carlo Origo è generale dell'ordine degli Oblati.

Il brigantaggio in Sicilia. PALERMO 6. A Militello, alcuni malfattori, tirato in un tranello il ricco proprietario settantenne Saverio Pappalardo, lo assassinarono segandogli la gola, indi si recarono in casa sua con intenzione di far bottino. La sua signora però, insospettita, si rifiutò di aprire il portone. Fu arrestato uno de' complici presso Monterosso.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Stazioni climatiche in Dalmazia. A completamento delle notizie da noi publicate intorno al progetto d'istituire delle stazioni climatiche nella Dalmazia, apprendiamo ora che il presidente del Lloyd barone Kalchberg, e il podestà di Ragusa barone Gondola, hanno raccolto già oltre f. 200.000 per l'erezione di uno stabilimento di cura climatica a Ragusa. Le sottoscrizioni vennero fatte principalmente a Vienna e a Ragusa. Dall'attuazione di questo progetto è lecito sperare che anche Trieste saprà trarre per sè qualche profitto, particolarmente sfruttando la nuova linea celere che il Lloyd attiverà con la Dalmazia nella prossima estate, con l'intento di riguadagnare nel commercio di quella provincia ciò che ha perduto a pro di Fiume.

A quanto ci si assicura poi, molta parte del materiale di costruzione e gran parte delle provviste per gli alberghi sarà fornita dalla nostra città.

Secondo i preventivi elaborati occorrerebbe una somma ben maggiore di quella finora sottoscritta per la erezione a Ragusa di uno stabilimento invernale, che risponda a tutte le esigenze moderne, e per costruire inoltre un albergo a Cattaro.

Il valore di ogni singola azione sarà stabilito in fior. 200.

Se si considera che la temperatura media di Ragusa nell'inverno supera le temperature medie di qualsiasi luogo di cura dell'Austria-Ungheria e perfino della stessa Nizza, non si può non augurar bene dell'impresa, il cui buon esito sarebbe per la Dalmazia, un'insperata risorsa.

La temperatura media nei mesi d'inverno è a Ragusa, in dicembre 9.9° C. a Merano 1.9, a Abbazia 5.6, a Nizza 9.2.

In gennaio a Ragusa 9.3° C., a Merano 0.3, a Abbazia 5.5, a Nizza 8.2.

In febbraio a Ragusa 9.8° C., a Merano 3.7, a Abbazia 4.6, a Nizza 8.

Il viaggio da Trieste a Ragusa che richiede presentemente ore 39 1/2, col nuovo piroscafo celere si farà in 24 ore; quello da Trieste a Cattaro per il quale attualmente abbisognano ore 46 1/2, si farà col nuovo piroscafo in 28.

La buona riuscita di questo progetto potrà giovare indirettamente anche ai nostri commercianti, se essi sapranno provvedere in tempo acchè rimanga assicurato a Trieste il compito di sodisfare i nuovi bisogni che farà nascere nella Dalmazia l'impianto di una stazione climatica. Perciò anche dal punto di vista dell'interesse nostro possiamo salutare con piacere ciò che si vuol imprendere a profitto di Ragusa e di Cattaro ed augurare agli iniziatori quella fortuna che si meritano. Non nascondiamo però l'opinione nostra, che esprimiamo con un senso di rammarico, che anche per Trieste si sarebbe potuto imaginare qualche cosa di simile a ciò che si vuol fare per Ragusa e Cattaro, non per la stagione invernale, s'intende, ma per quella estiva.

La preparazione del siero di Behring a Vienna. La *N. F. Presse* annuncia che il professor Paltauf, direttore dell'Istituto vaccinogeno di Vienna, sarà in caso, grazie all'elargizione di 10.000 fiorini fatta da un anonimo, di preparare a Vienna, tra poche settimane, il siero di Behring.

⁂ A dimostrare l'efficacia del siero Behring nella cura della difterite, citiamo il fatto che ieri dal civico nosocomio furono dimessi guariti 13 fanciulli, che vi erano stati accolti perchè colpiti dal pericolosissimo morbo. Quei 13 bimbi devono la loro guarigione al prezioso rimedio trovato dal dotto medico berlinese.

Le trattative con la Meridionale. I giornali di Vienna annunciano che il Consiglio d'amministrazione della Meridionale terrà seduta venerdì prossimo, per discutere l'invito fatto dal governo alla compagnia di entrare con esso in trattative per la cessione dell'esercizio. Senza dubbio, scrive la *N. F. Presse*, il Consiglio d'amministrazione approverà in massima l'inizio delle trattative e probabilmente nominerà anche i suoi delegati. Per la metà del mese dunque si possono attendere le prime conferenze tra i delegati del Ministero del commercio e quelli della compagnia. Le trattative sul merito della questione non potranno però essere iniziate che di qui a qualche tempo, abbisognando ambedue le parte di studî preparatorî di non piccola mole. Se, come è probabile, le trattative si prolungheranno fino oltre il prossimo inverno, il progetto di legge relativo all'operazione non potrà essere presentato al Parlamento prima della primavera 1895. In questo caso, com'era del resto intenzione originaria del Governo, il contratto andrebbe in vigore, qualunque fosse l'epoca dal suo perfezionamento, con effetto retroattivo, al 1. gennaio 1895.

Un nuovo carme di Riccardo Pitteri. Avevamo già annunziato, or fa un mese circa, che nei suoi piacevoli e intellettuali ozi campestri, allietati dalla prospettiva di una ridente felicità, tutta poesia, Riccardo Pitteri stava ultimando un nuovo carme: *Al bove*. La publicazione, edita dallo stabilimento Caprin, viene posta in vendita oggi dai nostri librai e siamo lieti di darne l'annuncio ai lettori.

Il carme è in versi sciolti; un genere alquanto in disuso e nel quale non conoscevamo ancora la lira del nostro Pitteri: genere, che, per essere ammesso, è d'uopo si innalzi ad una signorile altezza di verso, e si inspiri ai grandi nostri modelli: al Foscolo, e, più ancora, al Leopardi. - L'endecasillabo sciolto del Pitteri è terso, purissimo, limpido come l'acqua di un lago; la forma ne è più che curata, vorremmo dir quasi levigata e in qualche squarcio raggiunge una elevatezza che richiama alla mente i classici. Certo, gli avversari della pura e cruda formola: *l'arte per l'arte*, preferiranno il Pitteri del *Sistiliano* e di *Nel Golfo di Trieste*, ove allo slancio lirico si accoppia un pensiero civile e patriottico; e qualcuno forse nelle frequenti citazioni mitologiche, volute, del resto, dal tema, potrà trovare un po' di ritorno, forse pensato, all'Arcadia; ma la delicata eleganza della forma e la erudizione mitologica e storica che il poeta vi profonde, costringono all'ammirazione più schietta.

Il carme si apre con una invocazione alla Dea Cerere. E il lettore, portato subito nel paesaggio campestre, tanto caro al Pitteri, vede presentarglisi innanzi, con efficace e carducciana evidenza, la figura del mite protagonista nella quale il poeta sorge:

...qualche cosa
Di solenne e di sacro in quel tuo mite
Istinto che ti fa sì mansueto.

e alle virtù del bove si leva la lirica del Pitteri che ad esso inneggia, con quell'amorosa cura di osservazione ai dettagli della pittura campestre, ch'è nelle sue attitudini poetiche.

Simbolo della forza onesta e buona
Che di sè fa rinunzia e al bene altrui
S'adopera, a te l'egizia arte sacrava
Palagi d'oro, altari e simulacri.

Via, attraverso ai campi della storia antica, e della leggenda, il poeta vede il bove, sacro, nell'Ellade, agli dei dell'Olimpo, vede il culto ond'era fatto oggetto presso gli antichi e con tristezza, scorge questo *vero primo tesoro dell'uomo* fatto vittima dell'umano egoismo.

...povero bove,
Alza l'onesta fronte e l'occhio dolce
D'orgoglio accendi. Torneranno ancora
I regni di Saturno, e tu sarai
Bello di serti d'ellera e di bianchi
Drappi, signor del solco ove l'eccelsa
Avita agricultura il pio lavoro,
La gaia forza, la franchezza e l'alma
Pace ricondurrà.

E come aveva incominciato invocando Cerere dea, il poeta prorompe, in fine, invocando Cerere ancora, per invitarla ad aprire i bronchi ai virgulti, a schiudere le corolle dei fiori, a chiamare a raccolta le farfalle, a far tornare ai nidi le rondini, facendo prompere da ogni petto

......concorde inno a la vita
La parola di pace: ama e lavora!

E' poesia vera, ed alta; ed è così che il Pitteri la sente, nella sua natura contemplativa, senza sdegni, senza odii e senza bestemmie - contemplativa, ripetiamo, come il poeta, nella cui lira è la corda dell'affetto, quella che vibra con note più sonore, sia che la sua Musa gl'inspiri un sonetto intimo, sia che l'oggettivo esame di un argomento campestre gli faccia scaturire dalla penna versi belli e torniti come quelli del l'ultimo suo carme.

Un Comune in malora. Riproduciamo dal giornale l'*Istria*, giuntoci ieri:

Da qualche tempo correvano delle voci molto sinistre sul modo in cui era amministrato il Comune di Paugnano, e la Giunta provinciale si è trovata perciò indotta di delegare l'assessore on. dott. Cleva, assistito da un impiegato provinciale, perchè riveda sommariamente quella amministrazione.

Venerdì scorso i prefati signori si sono recati a Paugnano; ma, per quanto ci vien detto, non ebbero gran che da rivedere, perchè nulla hanno trovato, cioè, nè libri, nè rendiconti, nè registri, nè danari. In tale stato di totale anarchia fu ridotto quel Comune poichè è venuto in mano dei più esaltati fautori della Slavia! E dire che furono combattute delle vere battaglie da una parte di quei villici, fomentati dal loro parroco, per demolire gli antichi amministratori ed insediarvi i presenti! Davvero che fu un bel costrutto. Quel reverendo parroco, che ora trovasi, crediamo, a Carcauzze, meriterebbe proprio di essere ricordato, con una iscrizione lapidaria, alla più tarda posterità. Voglia il cielo che almeno nei poveri illusi subentri la resipiscenza, e che, date nuove elezioni, vogliano affidare l'amministrazione del loro Comune in mani più esperte e più coscienziose.

Se è vero quello che ci si racconta, qualche giorno prima che la commissione giuntale intraprendesse la sua revisione, ci fu a Paugnano un certo sig. Perich, scritturale dell'avv. Laginja, il quale, prevedendo forse l'intervento della Giunta, l'avrebbe inviato colassù per cercar di rabberciare alla meglio quel guazzabuglio amministrativo. Ma anche il sig. Perich non fu in caso di far niente.

Ed ora, ci sembra, per gli attuali amministratori del Comune di Paugnano la dovrebbe essere finita, che tutti gridano... persino quelli che li hanno portati sui seggi podestarili.

Notizie sportive. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano in data di ieri: Nelle corse odierne al *Trotter*, il *Handicap* fu vinto splendidamente da *Dore*, del cav. Rossi. Nell'*Internazionale* vinse due prove *Valkyr*, due *Corinne*, una *Mattie H.*, nessuna *Spofford*. Causa l'ora tarda non si potè fare la prova di decisione, che avrà luogo domani.

Da Vienna abbiamo, pure per telegrafo, che ieri nella *Corsa Lady Amber* la cavalla *Istria*, della Compagnia V. e Soci, vinse il II premio, quantunque fosse molto caricata. Per *Manfredo*, della stessa scuderia, fu dichiarato *forfait* essendo stato, in seguito alla sua ultima vittoria, caricato di 210 metri dal *Handicapper*.

Nelle corse al galoppo, tenutesi ieri a Varese, la cavalla *Fedora*, della scuderia «Conte Verde», vinse il II premio nella *Corsa Biumo* ed il III nella *Corsa d'addio*. Corse bellissime e molto animate.

Il ritiro delle note di Stato. Durante il mese di settembre p. p. le casse dello Stato ritirarono 8.770.000 fiorini in note di Stato da un fiorino, che furono risarciti nella circolazione con l'equivalente in argento. Dal 24 luglio a. c., giorno in cui incominciò il ritiro, la circolazione delle note di Stato da un fiorino discese da 59 milioni fino a 29.

Durante i mesi di agosto e settembre a. c. furono inoltre ritirati e distrutti 6.600,000 fiorini in note di Stato da 5 e da 50 fiorini.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della sventurata famiglia Rimini, raccolti dal signor M. A. Majonica, fra diversi amici buontemponi, fiorini 4.20.

Oggetti rinvenuti. Fu rinvenuto sulla publica via e depositato al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, un piccolo fazzoletto di seta, con monogramma.

Lo spettacolo artistico in favore della Poliambulanza. Un gaio manifesto a colori, affisso agli albi della città, preavvisa per la seconda metà del corrente mese trattenimenti artistici a favore della Poliambulanza e cioè *Concerti a grande orchestra* e *Riproduzioni plastico-viventi* di gruppi statuari e quadri celebri moderni. Quanto alla parte orchestrale del trattenimento, il nome del maestro Cimini, che ne ha assunto con cortesia pari al disinteresse la direzione, è sicura garanzia di alta e severa manifestazione artistica. Il maestro Cimini, non volendo, giustamente, arrischiare in un successo dubbioso la fama che meritamente gode in arte, ha chiesto - e la Direzione della Poliambulanza si è affrettata ad accordargli - di avere un'orchestra veramente degna di tal nome. Sarà quindi il corpo orchestrale completo dal nostro massimo teatro, che in una serie di concerti ci farà udire i migliori brani sinfonici dei più insigni maestri.

L'altra parte dello spettacolo, e cioè le riproduzioni di quadri, che si alterneranno ai pezzi d'orchestra, è per il nostro publico un'assoluta incognita ed eccita vivamente la curiosità di tutti. Erra chi crede di trovare in qualche produzione del genere, data qui alla buona molti anni addietro, un precedente che corrisponda allo spettacolo che sta per offrirci la Poliambulanza; la riproduzione dei quadri e dei gruppi statuari sarà fatta con una esattezza così minuziosa, con una così scrupolosa verità artistica, da lasciare a mille miglia tutti gli spettacoli consimili finora qui veduti.

Questo affermiamo con sicurezza, perchè ieri, profittando dell'ora d'ozio concessa dal pomeriggio festivo, attratti da quella curiosità che è compagna indivisibile del giornalista, ci siamo introdotti quasi furtivamente per una porta socchiusa del Comunale e abbiamo potuto constatare *de visu* con quanta cura lo spettacolo venga allestito fin nei più minuti particolari, che all'occhio di un profano parrebbero insignificanti, ma che per gli artisti hanno un grande valore. Sono infatti due artisti e dei migliori nostri; Barison e Pogna, che hanno assunto il difficile compito di allestire le riproduzioni. Nel momento in cui entrammo stavano presenziando la prova dei vestiti sulle persone che dovranno posare per i quadri. Tutto quello che non corrispondeva esattamente per forma, colore e dimensioni, al quadro da riprodursi, di cui i due artisti avevano sotto gli occhi un bozzetto a colori, veniva scartato o fatto modificare. Oggetto pure di speciale attenzione fu la [illegible]ta del personale che dovrà agire nelle riproduzioni. Non si è preso a casaccio un modello purchessia, ma si sono cercati, per ogni quadro, gl'individui il cui fisico fosse in istretta armonia con quello dei personaggi raffigurati dai pittori. Così, per la riproduzione della *Saffo* di Alma Tadema, sono riusciti a trovare una modella che è il ritratto vivente della *Saffo* effigiata dal divino pennello del grande artista. Così per gli altri quadri hanno trovato una *Margherita* ideale, un'*Agar* ed un *Ismaele* caratteristici, una splendida *schiava*, uno zuavo veramente tipico. La stessa cura fu posta nella preparazione degli attrezzi e degli accessori. Abbiamo visto una *rupe*, che servirà per *La precipitata* di Defregger, e pure un masso allora allora staccato dalla montagna; un *mare*, per il *Cristo che cammina sulle acque*, di Duez, ch'è una vera perfezione e nulla ha di comune con quei grotteschi *mari* che siamo abituati a vedere nei nostri teatri. V'è un rovere, che deve figurare nella *Samaritana* di Siemiratzky, così vero da sembrare appena sradicato dalla terra. Per la *Margherita* del Kaulbach furono fatti espressamente intagliare il banco da chiesa e le cornici dei quadri di Santi; per la *Saffo* si costruirono espressamente la seggiola e il liuto della poetessa e il [illegible]to della *Fama*.

Interessante è pure il modo con cui si procede al lavoro perchè la riproduzione, oltrecchè scrupolosamente fedele, possa riuscire perfettamente intonata nell'ambiente di luce e di colore. Preparata ogni singola parte del quadro, si passa al ritocco generale; inscenata la riproduzione, se ne studia la luce più conveniente, che viene fornita da tre grandi lampade elettriche ad arco; fissata questa, i pittori ritoccano qua e là o il fondale, o il terreno o l'uno o l'altro degli oggetti, finchè il complesso risulti armonioso ed intonato.

Ci troviamo, insomma, di fronte ad un allestimento quale non si potrebbe desiderare nè effettuare più scrupolosamente artistico.

Anche in questa occasione, agli assuntori dell'arduo compito non venne meno l'appoggio dei buoni; e il benefico scopo dell'impresa fu valido eccitamento a generose concessioni. Per la parte musicale, oltre all'entusiastico interessamento del maestro Cimini, la concessione gratuita degli stabilimenti Ricordi e Demarchi di Milano, renderà possibile l'esecuzione delle più acclamate sinfonie.

Per i quadri, l'intendenza teatrale della Burg di Vienna fornì gratuitamente i suoi originali e splendidi costumi, spingendo la sua condiscendenza fino a modificarne espressamente qualcuno, quando non corrispondeva al colore richiesto.

La Direzione del Comunale ha concesso l'uso gratuito del teatro; la Delegazione municipale ha accordato senza compenso il gas.

Tutto quello che è occorso per completare l'attrezzatura dei quadri fu eseguito a Trieste, da artisti triestini; oltre ai già nominati, ricordiamo lo scenografo Rossi che ha dipinto gli scenari, lo scultore Tyrichter che ha modellato elmi, schinieri e scudi che non si poterono trovare pronti, e lo Stancich che dirige i meccanismi. L'esito finale dirà del valore di questi nostri concittadini, che hanno saputo tradurre splendidamente in atto una felice ed artistica idea.

La festa di ieri. La giornata primaverile di ieri mise in grande animazione i passeggi; abbondarono le gite a piedi e in carrozza, e il territorio e le ville suburbane furono meta di parecchie escursioni. A Barcola molte carrozze, e *tramways* pieni, come in estate. L'aria infatti era ieri mitissima, il cielo sereno e il mare placido: un mare da quadro.

Col treno della ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 151 persone; colla ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia 1120 persone.

La tombola della «Previdenza» a Montebello. Il tempo è splendido, d'una mitezza primaverile. Alle tre l'ippodromo di Montebello presenta un aspetto gaio e animato. La gente fino dalle due aveva incominciato a dirigersi a quella volta e gli omnibus a quattro cavalli si erano messi in moto, partendo dalla via del Torrente. Nei posti a sedere e nei palchetti si notano molte signore. Molta gente nel centro, e nei viali gran numero di sartine e di popolane. Saranno in tutto circa cinquemila persone.

Il direttori della Previdenza salgono al palco, dove si fa l'estrazione dei numeri, della quale è incaricato un fanciullo, ricoverato alla Pia Casa dei Poveri. I servi di piazza sono al loro posto, in piedi sulle botti, colle bandiere rosse in mano. Alle

---

GLI EREDI 20

Non c'era dubbio; veniva verso lei! E nessun mezzo d'evitarlo; ella non sapeva dove nascondersi, nè dove fuggire.

Allora si sentì perduta. O sarebbe divorata dal terribile animale, o la gente del castello, attratta dagli abbaiamenti, accorrerebbe e la scoprirebbe nel parco, cosa che ella temeva tanto quanto le zanne del cane.

Ad un tratto sentì l'animale slanciarsi su lei. Fuori di sè, cedendo a un istinto irresistibile, stava per tentar di fuggire; ma con sua grande sorpresa, in luogo di morderla, il cane si mise a leccarle le mani, scodinzolando e gettando lievi guaiti. Allora, un poco rassicurata, ella lo accarezzò a sua volta e sentì sotto alle sue dita il fitto pelo di un terranova.

— Salva! - balbettò.

E curvandosi su lui, mormorò:

— *Black!*

Il cane scodinzolò forte e raddoppiò le sue carezze.

— Ah! - disse fra sè la signora Pontallier, - la fortuna mi favorisce; in luogo di un nemico, è una guida che ho trovata.

E seguì il terranova, che le saltellava davanti. Ella non s'era ingannata; *Black* la guidava perfettamente, e a capo di cinque minuti uscì, seguendolo, dal buio viale del parco e si trovò in un bel giardino, all'estremità del quale s'elevava il castello.

— Eccomi giunta, finalmente! - ella mormorò.

S'appiattò dietro ad un mucchio d'arbusti e si mise ad osservare il castello, rischiarato in pieno dalla luna.

Tre camere erano illuminate. Due al piano terreno: il salone e la cucina; una al primo piano, precisamente al di sopra del salone.

Doveva essere, quella, la più bella camera del castello, perchè era la sola che avesse un balcone.

E fu là che ella fissò lo sguardo cupo e risoluto.

Dopo qualche minuto di riflessione, passando cautamente dietro gli alberi e gli arbusti, ella giunse sino al castello, cercò una porta nascosta nell'ombra, la aprì ed entrò.

Vediamo, noi, frattanto, che cosa avveniva nel salone.

V'erano là riunite cinque persone, le medesime che vi si trovavano il giorno in cui il capitano Dorivalle si era presentato con Margherita: il conte di Mursy e sua moglie, il signor Bouvard, la contessa di Mahiac e il visconte Giorgio di Mahiac, suo figlio.

Tutti in gran lutto, perchè il vecchio conte di Rougemare, loro zio, era morto, non però senza aver intesa e compresa la rivelazione fattagli dalla cameriera Giustina delle aventure della povera Margherita, rivelazione che doveva portare conseguenze che Giustina era ben lungi dal prevedere.

Il conte di Mursy doveva avere dai venticinque ai ventisette anni, ed era un bellissimo giovane, dalla figura slanciata, dagli occhi celesti, dai capelli e dai baffi color castagno.

Sul bel volto si leggeva la leggerezza del suo carattere e nello stesso tempo gli indizi di una natura ardente e passionale, pericoloso insieme da cui potevano sortire tutti gli eccessi e tutti gli errori.

Sua moglie, bellissima bionda di venti anni, calma, sino all'indolenza, magra ben fatta, elegantissima, anche nei suoi vestimenti bruni, sui quali il suo viso fine e pallido si staccava come un cameo su un fondo di velluto nero.

La contessa di Mahiac, di statura comune un po' grassa e fortemente colorita, sapeva far valere con tatto i resti ancora apparisceenti di una bellezza che era stata celebre [illegible].

Una distinzione veramente aristocratica, un orgoglio indomabile, una fermezza spinta fino al despotismo formavano i tratti caratteristici della sua fisonomia.

Suo figlio alto, pallido, biondo, con due baffetti dalle punte finemente arcate, potev rassomigliare ad un ritratto di Van Dyck di cui aveva la finezza e la distinzione, senza l'espressione di scetticismo, d'ironia, di profonda e sdegnosa indifferenza che si allontanava completamente dai tipi del pittore fiammingo.

Il signor Bouvard, altro nipote del conte di Bougemare differiva completamente per le sue maniere e pel suo aspetto, dagli altri quattro suoi cugini.

Egli era alto, robusto di spalle, aveva larghi pizzi alle guance, l'occhio vivace e qualche volta, nello sguardo, alcun che di duro e di brutale, che mostrava l'uomo abituato a dominare gli affari e gli individui.

Tutte quelle persone parevano tristi e preoccupate; parlavano poco fra loro, le domande rimanevano qualchevolta senza risposta e si vedeva chiaramente che avevan tutti la mente altrove.

Ad un tratto un rumore lontano li fece trasalire. Era il rumore delle campane di Oissel.

— Giustina, domandò il conte di Mursy alla cameriera che entrava, che cosa significa il suono di quelle campane?

— Suonano a morto, signor conte, rispose la cameriera.

— Ah, fece il conte. E chi è morto.

— Il capitano Dorivalle.

Dopo un momento di silenzio il conte riprese:

— E' vero che è morto improvvisamente in tribunale?

— E' vero signor conte, rispose freddamente Giustina, è caduto fulminato udendo pronunziare la condanna della figlia.

Quella risposta fu seguita da un profondo silenzio.

Dopo qualche minuto il conte disse alla sua giovine moglie.

— Mia cara Fanny, è tardi e avrai bisogno di riposare. Vuoi andare a letto?

— Volontieri; cado dal sonno.

— E non dimenticare di bere il tuo calmante prima di addormentarti; il dottore lo ha espressamente raccomandato.

— Sai bene che non lo dimentico mai.

— Verrò a trovarti fra un'ora.

Mentre la giovane signora stava per uscire, un domestico entrò portando un biglietto di visita su un vassoio d'argento.

(Continua)

3.20 si ode il primo squillo di tromba. Il primo numero estratto è il 17; seguono 74, 88, 46, 75, 89, 8.

— Otto! che ghe vegni la goba! Mi volevo 'l seio!

— Spetèlo soto la Loza.

Quando viene chiamato il 14 si presenta un uomo dalla giacca chiara; sale le scale... e le ridiscende tosto fra una salva di fischi.

— Me pareva a mi che iera massa presto per la zinquina, osserva una donna.

Al 38 candida alla vincita della cinquina una ragazzina sui 12 anni, dal cappello di paglia. Altri fischi.

— Ventidueeee!

E segue il fiasco di un operaio, a cui ne seguono altri due o tre, finalmente sale la scaletta con passo fermo e tranquillo un giovanotto dalla cravatta nera. Ha l'aria di dell'uomo sicuro del fatto suo. Già si ode qualche fischio... preventivo, ma cessa tosto. Si fa il controllo e la vincita questa volta è reale. Pagabile! grida l'incaricato. E il vincitore, che si chiama Franco Manià, riscuote le sue 400 corone. E la banda cittadina intuona un pezzo di musica.

Il giuoco continua. E le delusioni seguono alle delusioni.

— Se savevo, osserva melanconicamente un operaio, andavo pitosto a bever un litro de vintioto.

Comincia la sfilata degli aspiranti alla tombola.

Una signorina, in cappello, ha l'onore del primo fiasco. Segue quello di un giovanotto; poi quello di un operaio vestito molto democraticamente, con la giacca sotto-braccio, come se fosse un *gibus*.

— Tombola! tombola! si ode gridare. E si avanza, trafelato ansimante un omone. Sale a tre alla volta gli scalini... e ridiscende tra una gragnuola di fischi.

— Cossa i fa? par che ai lumari del 60 al 69 i ghe ga messo 'l piombo. Varè! gnanca un del 60 no xe vignù fora.

Salgono quasi contemporaneamente un ragazzo dal cappello di paglia e una donna corpulenta, dal vestito scuro. Hanno vinto la prima tombola tutti e due. La donna si chiama Teresa Marsich, il ragazzo Pietro Caucich.

Dopo soli due numeri, il 61 e il 39, si proclama la vincita della seconda tombola, e la fortuna arride ad una graziosa sartina, la signorina Teresina Marcus, la quale si affretta ad elargire 10 fiorini a favore della *Previdenza*.

La banda suona l'inno di San Giusto. L'ippodromo si sfolla. Sono le 5 pomeridiane.

L'esposizione artistica della Poliambulanza attirò ieri gran folla, che ammirava i molti e pregevoli lavori offerti in dono dai generosi artisti. Per alcune ore la sala del Circolo artistico fu un ritrovo animato ed elegantissimo, nel quale alla *causerie* leggera e brillante si frammischiavano le discussioni artistiche. Queste erano specialmente vivaci davanti al quadro di Morelli, che continua ad attirare l'attenzione degl' intenditori e più ancora quella di coloro che confessano di non capirvi nulla.

Teatro Fenice. Folla iersera e i soliti applausi e domande di replica nell' opera *Pagliacci*. Replicata la romanza dell' *Ebrea*, eseguita egregiamente dal tenore Larizza.

Da varie parti viene espresso il desiderio che nelle serate ancora calde vengano aperti in parte i finestroni del teatro per evitare malesseri e svenimenti causati dal troppo caldo. Ieri sera, infatti, ce ne fu più di uno.

Teatro Filodrammatico. Pochissima gente ieri alla rappresentazione diurna. Alla sera invece, un teatrone: occupati tutti i palchetti, tutti i posti in platea e le gallerie. Dal loggione si dovette rimandar gente. In piedi, in platea, folla fittissima. La sospensione dello spettacolo al Politeama e forse l'attrattiva di passare una serata senza preoccupazioni d'arte, resero animato l'ambiente del nostro Filodrammatico, il quale risonò più volte, durante lo spettacolo, di un vivo rumore di ilarità e di applausi. Piacque anche ieri la musichetta spigliata delle *Nozze di Perinetta* e i lazzi dei buffi Balzano e Rizzi suscitarono le olimpiche risate delle alte regioni. Il finale del secondo atto fu fatto replicare e la signorina Persico si svestì e rivestì fra l'ammirazione degli spettatori e il febrile movimento dei binoccoli. Alle canzonette napoletane, altro lietissimo successo della avvenente *divette*. Piacque in ispecie il *Pozzo fa a monaca?* durante il quale si stabilì fra publico e palcoscenico quella corrente di domande e risposte ch'è una delle prerogative più caratteristiche dei *cafés chantants*. La nota e gaia zarzuela *La gran via* chiuse lo spettacolo, presentandosi però modificata ed ampliata, così da offrire del nuovo in parecchi punti. Così il famoso duetto della legaccia divenne un terzetto, di cui il publico volle la replica. La *serenata* fu eseguita con accompagnamento di chiavistelli. Il terzetto dei tre ladroni fu seguito da un atto delle tre *ladrone*, e da un terzo dei *tre ladroncelli*: tre bambini minuscoli che imitarono con altrettanto precoce quanto gustosa e comica abilità le mosse, i lazzi e il canto dei ladroni d'ambo i sessi.

Queste innovazioni suscitarono grande ilarità e moltissimi applausi, i quali si rinnovarono vieppiù fragorosi, quando *ladrone*, *ladroni* e *ladroncelli* si presentarono tutti insieme a far disperare le tre guardie. Naturalmente questa *Gran via*, corredata di tante aggiunte, diventò una stiracchiatura, e nelle rappresentazioni successive qualche taglio, fatto *cum granu salis* non ci starebbe male, come anche non starà male, in serata non festiva (alla domenica si concede indulgenza plenaria) un po' di senso della misura, e un po' di riduzione del testo recitato. Oltre alla signorina Persico furono applauditi la signorina De Chiara, nella serenata, ed i buffi. Inutile dire che la sfilata delle vie non offerse un concetto troppo seducente della città di Madrid. Speriamo che la Spagna non protesti e che non sorgano incidenti diplomatici.

Questa sera spettacolo variato: un atto delle *Nozze di Perinetta*, *I fantocci di Lilla*, *La gran via* e canzonette napoletane.

La lanterna magica alla Fenice. Gran folla di bimbi, ieri, all'ultima produzione di lanterna magica del sig. Murer. Gli applausi furono abbondanti ed entusiastici.

Cadavere in mare - Suicidio? Ieri mattina, verso le sei, il marinaio Giorgio Suaria, occupato a bordo del *bark* italiano *Severino*, scorse nei pressi del Punto Franco, vicino alla diga, il cadavere d'un uomo che galleggiava sulle onde. Resone edotto il vicino corpo dei piloti, alcuni di questi scesero in una barchetta, e, accostatisi, videro trattarsi di un corpo umano, già in istato di avanzata putrefazione. Trattolo alla riva, si telefonò alla Direzione di polizia ed alla Guardia medica. Accorse il dott. Strasser, che constatò il decesso e vedendo che quel corpo era gonfio, dal volto chiazzato di macchie, desunse che il cadavere doveva trovarsi in mare già da alcuni giorni. Sul luogo comparve una commissione politico-giudiziaria, che assunse i necessari rilievi di legge e qualcuno dei presenti riconobbe in quel cadavere le sembianze del falegname Angelo Delcolle, di 56 anni, abitante in via del Farneto N. 38, ammogliato, con figli. Egli si era, infatti, allontanato da casa sua, domenica scorsa e più non vi aveva fatto ritorno. Tutte le ricerche fatte dalla moglie, dalle figlie Alessandra e Luigia, e dai suoi fratelli Angelo, Antonio e Matteo, per rintracciarlo, erano riuscite infruttuose, e si era pensato subito ad un suicidio, tanto più che il Delcolle era di carattere alquanto esaltato.

L'ispettore delle guardie Iaritz mandò una guardia a chiamare la moglie dell'infelice e si può imaginare la scena straziante che ne avvenne. A viva forza fu strappata di là. Dopo i necessari rilievi di legge, la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Ieri alle 5 del pomeriggio, seguirono i funerali del disgraziato, con la partecipazione dei congiunti nonchè di molti operai.

Riguardo all'accaduto non si può precisare se si tratti di una disgrazia accidentale o di un suicidio; la seconda ipotesi parrebbe la più attendibile, visto che il Delcolle era alquanto affetto da mania di persecuzione; però si dice che il Delcolle domenica scorsa si fosse trovato in compagnia di quell'infelice battirame Guglielmo Concina, il cui cadavere fu pescato venerdì; non è quindi escluso che i due amici, brilli entrambi, sieno caduti assieme in mare.

Mali improvisi. Iermattina alle 5 veniva telefonato alla Infermeria Treves esservi bisogno di cure per il portinaio della casa del barone Morpurgo in via Santi Martiri, il quale era stato colto da repentino malore. Avuti i primi soccorsi, il sofferente, che ha nome Domenico Criò, di 68 anni, da Capodistria, mediante vettura fu poi accompagnato all'ospedale.

In via San Sebastiano, alle $11^1/_2$ ant., Elisabetta Raidevich, di 45 anni; cadde sul lastrico, colta da male improviso. Chiamato sul luogo il signor Treves, ella fu fatta rinvenire e accompagnata a casa sua.

Ragazzo epilettico caduto in mare. Il tipografo quindicenne Francesco S., abitante in via della Guardia N. 15, ieri, verso un'ora pom. si aggirava al Punto franco, camminando presso la riva, quando, improvisamente, colto da un assalto epilettico, cadde in mare. Accorsero alcuni marinai, ed estrattolo dall'acqua, lo trasportarono in uno dei magazzini. Si telefonò poi alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Goldhammer, il quale prodigò le necessarie cure al ragazzo, che, per suo consiglio, venne quindi trasportato all'ospedale.

Roba da ora tarda. Stanotte verso le $11^1/_2$, presentavasi alla Guardia medica il facchino Antonio Piriavetz, d'anni 26, abitante in via Montorsino N. 80, con una ferita di taglio all'orecchio sinistro, giudicata dal dott. Fonda di natura leggera. Mentre gli venivano prodigate le debite cure, il Piriavetz raccontò che, rincasando, giunto che fu nella via di Roiano, presso ai Volti, gli vennero incontro tre individui a lui sconosciuti, alquanto avvinazzati, i quali con brusche parole, cominciarono a prendersi beffe di lui, poi, mentre egli voleva procedere, lo fermarono, e tutti e tre armati di coltello, gli si fecero addosso. Si difese più che potè, e nella colluttazione riportava quella ferita. I tre si diedero poi alla fuga

Furto a bordo - Arresto del ladro. L'altra mattina, da una cabina del piroscafo del Lloyd *Najade*, ormeggiato al molo San Carlo, fu rubato l'importo di f. 16 e soldi 85 di proprietà del fuochista Carlo Vergoch. Sulla base dei connotati avuti, l'ufficiale di polizia Titz non tardò a scoprire ed arrestare il ladro nella persona del noto pregiudicato Domenico fu Michele Verson, di anni 42, facchino, da Trieste, individuo sottoposto alla speciale sorveglianza di polizia. Gli furono sequestrati parecchi effetti comperati col denaro rubato.

Le vicende di «Naso». Ieri ad un'ora pom., nei pressi del Tergesteo, quel disgraziato *Naso*, eterna vittima delle persecuzioni dei monelli, andava commettendo ogni sorta di eccessi e minacciava i passanti. Fu invocato l'intervento del signor Elio Treves il quale accorse sul luogo, ma frattanto, due guardie di publica sicurezza, per metter fine alla confusione ch'era insorta, essendosi radunata molta gente sul luogo, avevano accompagnato *Naso* alla Direzione di polizia. Com'egli vide comparire il sig. Elio, ebbe buon *medesimo* e gli disse: «Sior Treves, starò bon, vado volentieri soldà, perchè ogi go 'vudo la ciamada». Col pretesto di condurlo... in caserma, il Treves lo accompagnò, in vettura, alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Un cocchiere caduto da cassetto. Iersera il cocchiere Leonardo Ciscutti, di 34 anni, abitante in via Media N. 29, cadde dal cassetto della propria vettura e riportò una ferita alla fronte. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli prestò le necessarie cure.

Fanciulli caduti. La fanciulletta di nove anni Edvige Romani, abitante al N. 16 di via di Montuzza, ieri, poco dopo il meriggio, cadendo dalle scale di casa sua, riportò una ferita alla testa.

Il bambino di 5 anni Carletto Bampret, abitante in via Battaglia, nel pomeriggio di ieri, mentre teneva una tazza in mano, cadde a terra. La tazza andò in frantumi e con uno di questi il fanciulletto riportò una ferita al polso.

Pure in seguito a caduta, il piccolo Isidoro Olivo, di 5 anni, riportò ieri una ferita alla fronte.

Tutti e tre furono medicati alla Stazione centrale di soccorso.

In rissa. Il sig. Giovanni Rudmann, di 44 anni, agente di commercio, abitante in via di Romagna N. 332, iermattina, verso le 10 e mezzo, si presentava alla Guardia medica, per la cura di alcune escoriazioni al padiglione dell'orecchio destro, riportate in una rissa della quale non si conoscono i particolari.

Sessolotta percossa. Stanotte verso le 12, presentavasi alla Guardia medica la sessolotta Anna Mosettig, d'anni 21, abitante in via del Molino a vento N. 64; al dott. Fonda ella dichiarò d'essere stata poco prima percossa, in via del Veltro, da un individuo, del quale non declinò il nome; questi le avrebbe assestato un pugno nel viso e poi uno schiaffo. Il dott. Fonda constatò infatti che la Mosettig aveva una contusione alla fronte e un arrossamento alla guancia sinistra. Ottenute le cure opportune, ella si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Ferita accidentale. La tredicenne Antonia Taucer, abitante in via del Coroneo N. 19, ieri sera si produsse accidentalmente una lacerazione all'avambraccio sinistro. Fu accompagnata alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Ubriachi eccedenti. Per eccessi commessi sulla publica via, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, furono arrestati ieri notte Antonio R., d'anni 21 giornaliero, da Trieste, Giovanni F., d'anni 40, facchino, da Merna, ed Agnese V., d'anni 46, privata, da Pirano.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.3, ore 2 pom. 18.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.1— — Oggi: Alta marea 7.12 ant. 5.7 pom. Bassa marea —.— pom., 0.48 pom.

Ogni giorno una.

— Sai, marito mia figlia con Sciaboloni.

— Il celebre spadaccino?

— Già.

— Ti tirerà un colpo... di dote.

— No: è inteso che farò mangiare gli sposi alla mia tavola.

— Allora stai per aprire una... *table dot*...

Borsa dei 7 corr.

Continua la cattiva tendenza per tutti i valori. Qui la speculazione si mantiene molto riservata con affari limitati.

Ci telefonano da Vienna: Oggi alla nostra borsa festiva c'era discreta animazione e si conclusero diversi affari in Credit che aperse a 365.75, aumentò poi fino 366.50 e chiude fiacco a 365.50. Si contrattarono inoltre Staatsbahn a 364.25, soltanto le Lombarde erano ferme a 108. La fiacca odierna è motivata dalla rassegna finanziaria pessimista della *N. F. Presse* che raccomanda prudenza, prevede ribassi e mette in dubio le intenzioni pacifiche del futuro czar, dalla votazione della tavola dei Magnati di Budapest ostile al ministero e finalmente da voci di ulteriore peggioramento nello stato di salute dello czar. Ce n' è abbastanza per fare il gioco della contromina e per preparare per domani una borsa cattiva.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Carolina ved. Cavallerin
nata ROMANO

spirò stamane nel bacio del Signore, alle ore 5.

Gli addolorati sottoscritti ne danno parte agli amici e conoscenti.

La benedizione della cara salma avrà luogo nel Duomo, martedì 9 corr., alle ore 8 antim. per essere poi deposta nella tomba di famiglia.

Capodistria, 7 ottobre 1894.

Orsola e Antonia Romano
sorelle
Vincenzo Cavallerin
cognato
Vittorio, Albonea, Carlotta Cavallerin
nipoti

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

Agli egregi medici **Dott. Gramaticopolo** di Pola, **Dott.** primario **Manussi** e **Dott. de Lombardo** che con sì affettuose cure cercarono di lenire le sofferenze della sua adorata **ANNA** ed a tutte le gentili persone che vollero renderle l'estremo tributo, porge, commosso, le sue grazie.

MARTINO MILOSEVIC.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte con animo commosso, non possono fare a meno di ringraziare dal profondo del cuore le autorità ed i cittadini di Buje, tanto per l'interessamento loro dimostrato nella sciagura che lo ha colpito, quanto per l'estremo onore reso alla loro indimenticabile sorella

ARGENIDE AGAPITO

coll' accompagnarne la salma all'ultima dimora.

In particolare poi esternano pubblicamente il loro grato animo verso l'esimio medico **Dott. Luigi de Gironcoli**, coll'esprimergli le più sentite grazie per le cure premurose e solerti e per l'insuperabile abnegazione, colla quale profuse l'opera sua per alleviare le sofferenze della loro cara estinta. Rendono altresì pubbliche grazie ai coniugi **Gamberini**, proprietari dell' albergo «Alla Posta» per le amorevoli prestazioni e per l' ammirabile assistenza ch' ebbero ad usare alla loro amatissima sorella, per tutto il tempo della sua malattia, ed assicurano tutti della loro perenne riconoscenza.

BUJE, 6 ottobre 1894.

Griselda Agapito
Attilia Agapito.